

# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 69 GIUGNO 2017/XXIV



## EDITORIALE di Gege Ferrario

Per chiunque abbia fatto un po' di scoutismo, la "Fiamma", il fuoco, hanno un significato particolare, indimenticabile. Il suo profumo penetra nella pelle e ti lascia quel sapore di fumo per lungo tempo.

Il Viandante, a noi tanto caro, dopo un giorno di fatiche, di cammino, di pensieri, d'incontri, di paure, di luci e colori mutevoli, giunta la sera, prepara il suo giaciglio per la notte e accende il fuoco, per riposare, scaldarsi, rifocillarsi. La Fiamma lo accoglie, l'illumina, lo protegge, gli parla e lo ascolta. Il fuoco che richiama tutti nel buio della notte, per un momento di riflessione e di gioia, è elemento vitale che unisce, lega, intreccia, aggrega.

Mi vengono in mente tanti tipi di fiamme con tanti significati diversi, con tanti messaggi e sensazioni differenti: la fiammella di un lumicino davanti a un'icona, a una lapide di un cimitero, la fiamma di un fornello, di una torcia, la fiamma potente all'interno di una mongolfiera, le migliaia di lumini allo Yad Vashem nel memoriale dei bambini, le fiammelle rappresentate sui capi dei discepoli alla discesa dello Spirito Santo, e la simbolica "Fiamma" di Reparto portata con orgoglio in tutte le attività scout. La fiamma di un incendio, alta e devastatrice o quella indomabile e ribelle.

La Fiamma quindi come Luce, Calore, Devozione ma anche come strumento di Distruzione e Desolazione. E

noi che fiamme siamo? Di conforto, d'aiuto, di luce, di tepore o a volte anche di allontanamento e di separazione? Come sempre forse un po' tutte due ma pur sempre delle fiamme anche se a tratti traballanti e smorte e a tratti intense e calde, con la certezza che la fiamma sale sempre verso l'alto, non scende mai.

Con queste immagini continuiamo a svolgere il nostro umile servizio con pensieri e notizie su questo foglio, anche se ogni volta qualche fiamma amica si è spenta e qualche lumicino nuovo si è acceso, lasciando in noi la speranza che la luce e il calore della fiamma non ci abbandoneranno mai.

Buona lettura,



*Abbiamo trovato sul numero 2 della rivista R-S Servire del 1979, questo articolo di Vittorio Ghetti che ci riporta a vivere nella speranza e nella luce di una fiamma, anche quando siamo continuamente minacciati dal degrado e dalla violenza oltre che dalla tentazione di rinunciare a combattere per una vita migliore e più giusta.*

"In questa terra dell'omicidio, in questa Patria lambita dall'assassinio quotidiano, la disperazione è in agguato. I suoi segni sono a tutti noi ben noti e vicini. Dalla degradazione del territorio divenuto oggetto di rapina selvaggia, all'emarginazione dei diseredati, dei vecchi, dei senza potere; dalla pur sempre incombente minaccia di morte atomica, alla violenza del mercantilismo dominante; dall'esaurirsi delle risorse naturali, alla teologia ed alla pratica della morte di Dio; dall'inguaribile malattia dell'economia, alle profonde delusioni di tanti onesti militanti di partito; dalla liberazione fallita, al dilagare della droga; dalle alienazioni indotte dal sistema, ai 30 milioni di bambini che ogni anno muoiono di fame a qualche ora di volo da noi. La tentazione della rinuncia, del "non c'è più niente da fare" o la frustrazione del lottare ignorando chi si deve combattere, sta diventando sempre più forte soprattutto per noi e per tanti altri lettori che hanno scelto di servire educando. In determinate occasioni ci sentiamo come rinchiusi nel castello di Kafka dove si è processati senza sapere da chi e dove risuona implacabile la voce dell'inquisi-

tore senza riuscire a capire da dove essa provenga. Questo numero di RS Servire vorrebbe essere nel contempo risposta e domanda a queste minacce che incombono, contrapponendo alla disperazione il coraggio e la fiamma della speranza”.

## DAGLI SCRITTI DI BADEN



### L'ASSISTENTE AL FUOCO DI BIVACCO

da UT UNUM SINT,  
Quaderno N 3 di RS Servire, 8/56

La Scautismo ha nel suo Metodo alcuni strumenti educativi propri e caratteristici, insostituibili.

Tra essi il Bivacco col quale si chiude la giornata delle Attività all'aperto.

Ha un fascino particolare sul ragazzo: mi è capitato di ritrovare antichi Scout che da lungo tempo hanno abbandonato l'Associazione eppure delle ore in essa passate ricordano con nostalgia viva, quelle trascorse attorno ad un fuoco acceso, in cerchio, con altri fratelli, nel cuore della notte.

Realmente il Bivacco mette in azione fattori psicologici non indifferenti: fantasia (luce, ombre, suoni); dinamicità (movimenti collettivi); ilarità (scene umoristiche); canto (con la partecipazione attiva di singoli); espressione (creazione artistica, individuale o collettiva, di rappresentazioni).

Per questo occorre non lasciar cadere uno strumento primario di educazione Scout. come si ha l'impressione stia avvenendo in molte parti.

Non è Bivacco il ritrovarsi a cantare sguaiatamente quattro canti di montagna, con fisarmonica o meno.

Non è Bivacco il raccogliersi in atteggiamento disordinato, distesi o dinoccolati, per raccontarsi delle barzellette e delle battute prese dall'ultimo numero di un illustrato.

Non è Bivacco fare un "teatrino" da oratorio sostituendo il palco col prato antistante il fuoco, fra lo sbadigliare dei presenti.

Non è Bivacco lasciare che lo spiritoso di Riparto, freddurista con specialità, si esibisca da-

vanti ad un pubblico che ride solamente.

....

Il bivacco finisce col silenzio, nel silenzio si va a riposo: ed il silenzio avvolge il Campo fino alla sveglia del mattino. E in tutto questo cosa c'entra il prete? Molto. Innanzi tutto egli può essere il ricercato consigliere di "numeri". Gli Scout sanno che il loro prete ha sempre qualche "scoperta", una pagina di storia, un episodio delle Crociate, una scena tratta dal Vangelo, ecc. Fortunato poi se egli è musicista o intonato nel canto.

...

Poi le preghiere della sera e l'esame di coscienza. E' tradizione nel mio Riparto "buttare sul fuoco" ogni rancore. E il momento più bello: sulla virtù da coltivare in particolare modo durante il giorno ed indicata durante il sermone della Messa, o sulla Legge scout, ognuno dice le proprie infrazioni. Verso i Capi o i compagni. Umilmente iniziando dall'AE e dai Capi. Ognuno butta sulla brace il meno buono di sé. C'è tanta generosità in questi ragazzi: "Chiedo scusa..."



## BADEN POWELL

*Attraverso monti e valli, con le bellezze del paesaggio che mutano ad ogni passo, ti senti un uomo libero. Non c'è piacere che si avvicini a quello di prepararsi il proprio pasto alla fine del giorno su un piccolo fuoco di braci ardenti; nessun profumo vale l'odore di quel fuoco.... (BP)*

Servire significa sacrificare il proprio piacere o convenienza per dare una mano a coloro che ne hanno bisogno. Ebbene, se tu metti in pratica il servizio degli altri, giorno per giorno, nelle piccole cose come nelle grandi, ti renderai conto di stare sviluppando in te quella scintilla d'Amore finché diventerà talmente forte da sollevarti gioiosamente al di sopra di tutte le difficoltà e noie della vita; ti sentirai al di sopra di esse, sei pieno di buona volontà verso gli uomini, e la coscienza, la voce interiore, ti dice: "Ben fatto!".

*La strada verso il successo*

Felicità attiva Mi sembra che la felicità sia soprattutto attiva e, solo in piccola parte, passiva. Passiva perché il godere la bellezza della natura, la magnificenza di un tramonto, la maestosità delle montagne, le meraviglie della vita degli animali, il profumo di un fuoco da campo, insieme alla gioia di un focolare felice, suscita

verso il Creatore un senso di gratitudine, che però può trovare la sua espressione solo nell'attività: Ciò che conta è fare del bene realmente. Una casa gioiosa unitamente alla capacità di servire gli altri è la miglior fonte di felicità.

*La strada verso il successo*

## SULLA STRADA



### IL FUOCO

*di Antonio Marini*

Appena il sole si era nascosto dietro le alture di roccia color ocra, era arrivato il freddo.

Il freddo del deserto.

Il soldato osservò il sole morire.

«Sarà una lunga notte» pensò tristemente.

Era stanco, camminava da tutto il giorno ed era senza viveri. Forse non avrebbe visto un'altra alba.

Trascinandosi tra le rocce sperava che almeno le bestie richiamate del calare della notte, non sentissero la sua presenza.

Camminare era diventato faticoso. Il freddo ormai intenso lo rendeva debole e la sua mente non riusciva a tenere a freno una paura che lentamente stava invadendo tutto il suo animo.

Inciampò su di un sasso. La faccia a terra, nella polvere.

Quando trovò la forza di alzare la testa e obbligarci ad andare avanti, vide un bagliore.

Si era sbagliato?

No, lo vide ancora. L'oscurità stava ormai avanzando, ma nascosto tra alcuni massi ora vedeva il debole bagliore di un fuoco.

Una speranza incosciente lo fece avanzare. Poteva essere una minaccia? Gli scrupoli non furono abbastanza per impedirgli di avvicinarsi.

Trovò un piccolo bivacco tra le rocce, un falò acceso ed un uomo seduto vicino, protetto da una pesante coperta fin sopra la testa.

Era un vecchio.

Solo un povero vecchio. Nulla di pericoloso.

Un briciolo di speranza lo pervase. Poteva fermarsi finalmente.

Non voleva sembrare minaccioso e nascose le armi sotto il mantello. Meglio non crearsi dei problemi, pensò, anche perché era sicuro che non avrebbe avuto la forza di reagire. Neanche

contro un anziano. Voleva solo il caldo di quel fuoco e un poco di riposo.

Il vecchio notò la sua presenza distogliendo lo sguardo dalle fiamme. Probabilmente si era già accorto di lui e del suo avanzare.

«Benvenuto.» disse sorridendo. «E' una sera troppo fredda per stare lontani da un fuoco. Avvicinati.»

Il soldato obbedì. Raggiunto con gran sforzo una roccia vicina, vi si appoggiò e si lasciò cadere stancamente a terra.

I bagliori delle fiamme illuminavano i due uomini e un abbozzo di luna spuntò da dietro il profilo dei monti alle loro spalle. Solo la testa del vecchio sbucava da sotto la vecchia coperta. Un folta barba grigia e due occhi calmi che con pudore ora guardavano un punto tra i massi in lontananza.

Nessuno dei due aprì bocca.

Il soldato pensò di chiudere un attimo gli occhi.

Forse poteva dormire un poco.

Non fece in tempo.

«Acqua?» Chiese il vecchio porgendogli un otre che aveva estratto da una vecchia e logora sacca da cavallo.

«Grazie» rispose, «ma non ho nulla con cui ricambiarti.»

«Non ti preoccupare, io rispetto la legge del deserto. E' un dovere per chi ha, dare a chi ne è sprovvisto. E tu, messere, sembri alquanto sprovvisto. Di tutto.» Un leggero sorriso.

Il soldato non apprezzò il commento, anche se era vero. Prese l'otre bruscamente e bevve più avidamente di quanto si aspettasse.

Il vecchio si accorse del suo disappunto.

«Perdona i miei modi, messere. Io ti do del tu, e magari sei un principe o un grande guerriero. Ma il deserto accomuna tutti nella difficoltà. Siamo tutti uguali tra le sue sabbie e rocce. Piccoli ed indifesi.» e con un gesto calcolato lanciò un rametto dentro il fuoco. «Sono solo un povero e vecchio viaggiatore che da troppi giorni non ha nessuno con cui parlare. Ma non ti preoccupare non infrangerò le regole. Non voglio sapere ne il tuo nome, ne chi sei, ne dove sei diretto. E se ti do fastidio non ti parlerò più.»

Il soldato annui grato e sorrise dentro di se. Neanche lui dopotutto sapeva dove sarebbe andato.

Non ricevendo una risposta alla domanda il vecchio riprese.

«E' bello, vero?»

«Cosa?» chiese il soldato. Ora che aveva bevuto, si sentiva un poco più in forze. Poteva anche affrontare un dialogo. Almeno per gratitudine.

«Il fuoco.»

«In che senso dici che è bello?»

«Intendo che il fuoco è affascinante. Le sue

fiamme. Il suo calore. La luce che emana. E' il fuoco che ci permette di vivere nel deserto.»

Il soldato osservò le fiamme davanti a se e vi ci si perse dentro. «Il fuoco è pericoloso.» Disse.

«Se non sai come usarlo.» osservò il vecchio.

«O se lo usi male.» riprese il soldato.

«Beh il fuoco, come un animale selvaggio, ha sempre fame. E' l'unico modo che ha per non spegnersi.»

Il soldato annuì. «Ma a volte, per volontà o per errore, il fuoco trova il nutrimento da se ed è impossibile fermarlo prima che distrugga tutto. Per questo io non lo vedo come una cosa bella.»

Il vecchio si passò pensieroso una mano sulla barba. «Forse hai ragione. Ci può scaldare in una sera come questa, ma può anche uccidere.»

Ma non voleva darsi per vinto e riprese.

«Converrai che il fuoco porta con se anche la luce. E la luce è bene. E' l'unica cura alle tenebre.» disse indicando attorno a se.

Il soldato alzò gli occhi al cielo. Non si vedevano le stelle.

«A volte il fuoco stesso è il preambolo di qualcosa di ancora di più oscuro e profondo del buio.»

Il vecchio, ora, parve incassare il colpo.

Lasciò passare alcuni minuti. Il soldato lo vide giocare pensieroso con qualcosa che pareva essere un piccolo acciarino. Probabilmente con quello aveva acceso il fuoco che ora stavano condividendo.

«Quando guardi un fuoco, è come guardare indietro nella memoria.» disse il vecchio «E' come se le fiamme guizzando andassero in cerca dei tuoi ricordi. A volte ti riportano a momenti felici che avevi dimenticato, ma altre volte sono traditrici e quello che risvegliano è solo dolore. A te non fa questo effetto?»

Come richiamate da quelle parole, immagini confuse assalirono la mente del soldato.

Le grida di guerra. Lo scontro delle armi. Il fuoco che brucia. La foga della scontro. E poi sangue, i suoi compagni che cadevano e lui, sconfitto, che scappava dal campo di battaglia. Parevano riaffiorare da tempi lontani. Ma in realtà era accaduto solo il giorno prima.

Allora alzò gli occhi duri e li puntò su quelli del vecchio.

«No. Il fuoco se visto troppo a lungo ti confonde e non ti fa pensare più a nulla. E se lo guardi troppo da vicino, ti brucia.»

Il volto del vecchio allora parve farsi incredibilmente cupo.

Il soldato non gli lasciò nemmeno il tempo di controbattere. Voleva solo chiudere gli occhi e dimenticare.

«Ti ringrazio per l'acqua che mi hai donato, ma ora sono stanco e voglio dormire. Buona not-

te.» E senza aspettare alcuna risposta si strinse nel mantello. Contrariamente a quanto pensava sarebbe stato, si addormentò subito.

L'alba sorse silente.

Il soldato si alzò di scatto impaurito come un animale braccato. Aveva dormito troppo.

Guardò attorno a se.

Era rimasto da solo. Il vecchio se ne era andato.

Ne cercò le tracce e poco lontano dal bivacco vide le impronte di un cavallo che si allontanavano. Strano. Non si era accorto del cavallo. Doveva essere proprio stanco.

Tornò al fuoco. Tra le braci spente un sottile filo di fumo saliva al cielo.



Solo allora notò un involto lasciato a terra dove era stato seduto il vecchio. Curioso lo raccolse. Dentro c'erano una borraccia e l'acciarino del vecchio.

Per un attimo si sentì morire. L'acciarino aveva inciso un simbolo di cui non si era accorto la sera prima.

Il gufo e la luna. Le insegne del nemico.

Subito gli balzarono alla mente tutti quegli strani elementi che la stanchezza non gli aveva permesso di dare significato. La stranezza di un vecchio, solo nel nulla del deserto. Il fatto che quell'uomo rimanesse coperto benché il calore del fuoco. Quell'anello che aveva visto di sfuggita mentre il vecchio si toccava la barba, troppo ricco e importante per un misero viaggiatore.

La verità lo colpì come un sasso.

Aveva passato la notte con il nemico.

E non un nemico qualsiasi. Magari un generale o un reggente addirittura. E quell'uomo aveva di sicuro capito che quel derelitto che si avvicinava al suo bivacco era un soldato avversario.

Come mai lo aveva risparmiato? Aveva avuto paura? Di lui così stravolto e distrutto? Perché non lo aveva sopraffatto nel sonno?

Troppe domande.

Per curiosità aprì anche la piccola sacchetta che conteneva l'esca per l'acciarino. Vi trovò un

foglio di carta piegato. Lo aprì. Una lettera. Era stato il vecchio a scriverla.

*Hai ragione, amico.*

*Il fuoco è terribilmente pericoloso. Perché lui è dentro noi e ancora adesso non abbiamo imparato a controllarlo. Troppe volte brucia senza controllo. E la colpa è solo nostra.*

*Ho visto tanti fuochi nella mia troppo lunga vita. Molti dei quali hanno portato dolore e del quale io solo sono stato il responsabile. Me ne pento ora, ma ormai non c'è più nulla da fare per rimediare.*

*O forse sì.*

*Qualcosa posso ancora farla. Darti un consiglio.*

*Io sono vecchio, ma tu sei giovane e libero. Non lasciare che sia il fuoco a governare le tue scelte. Non lasciare che ti domini. Impara a usarlo con cautela e temperanza. Solo così potrai scegliere realmente la strada per il tuo futuro e non saranno le circostanze o gli altri a farlo per te.*

*Sei ancora in tempo.*

*A te lascio anche il mio acciarino.*

*Sono fiducioso che tu lo userai meglio di come io lo abbia mai usato.*



## INTORNO AL FUOCO

di Lucio Iacono

Chi non ricorda le serate intorno al fuoco del bivacco e i pensieri, profondi o meno, che vengono in mente guardando le fiamme che salgono nel buio del cielo stellato.

Forse qualcuno si sarà anche domandato cos'è il fuoco, perché alcune sostanze bruciano e altre no, perché l'acqua spegne il fuoco e così via.

Per molti secoli l'uomo, pur usando il fuoco per scaldarsi, per illuminare e per cuocere i cibi, non aveva idea del perché alcune sostanze bruciarono e altre no.

Con Empedocle di Agrigento (495 - 435 a.C.), il fuoco divenne uno dei quattro elementi classici della filosofia greca, insieme alla terra, all'aria, e all'acqua. Empedocle li chiamava "radici". Anche Platone e Aristotele seguirono la teoria dei quattro elementi.

Nel XVII secolo il chimico tedesco Stahl elaborò una teoria per cui tutte le sostanze che bruciano sono ricche di flogisto (dal termine greco *flogos* che significa fiamma).

Le fasi salienti della sua teoria erano le seguenti:

- ogni materiale infiammabile contiene flogisto;
- quando una di tali sostanze brucia, perde la

sua componente flogistica;

- il fuoco individua il rapido passaggio del flogisto all'esterno della sostanza.

Naturalmente la teoria non spiegava cosa fosse questo flogisto e perché era presente in alcune sostanze e in altre no.

Solo con l'avvento della chimica moderna nel XIX secolo si è potuto capire che il **fuoco** è l'effetto della reazione del carbonio con l'ossigeno dell'aria, reazione esotermica e irreversibile, durante la quale il carbonio presente nella sostanza che brucia si trasforma in prodotti gassosi (in genere anidride carbonica e monossido di carbonio) e ceneri, con sviluppo di calore e di luce.

La reazione tra il combustibile e l'ossigeno non è spontanea ma avviene ad opera della temperatura della sostanza combustibile: se è sufficientemente alta emette atomi di carbonio in grado di combinarsi con l'ossigeno atmosferico; questa combinazione libera ulteriore calore capace di mantenere il livello termico grazie al quale avviene la scissione del combustibile.

L'innesco può essere rappresentato per esempio da una fonte di calore o da una scintilla. L'innesco deve avere l'energia necessaria alle molecole di reagenti per iniziare la reazione; in seguito l'energia rilasciata dalla reazione stessa ne rende possibile l'auto-sostentamento, senza ulteriori apporti energetici esterni.

Per facilitare la combustione si può adoperare la ventilazione, la quale aumenta il mescolamento tra combustibile e comburente, velocizzando la combustione.

Poiché come abbiamo visto la presenza del carbonio è indispensabile alla reazione di combustione, e il carbonio è la base della vita sul nostro pianeta, si può affermare che solo ciò che prima era vivo può bruciare. La legna secca prima era verde e viva, la carta si fa con le piante, il carbone proviene da antichi alberi sepolti per millenni, il petrolio viene dalla decomposizione del carbone, l'alcol viene dalla distillazione di frutta e bacche e così via.

Le eccezioni sono rarissime ad esempio l'idrogeno che da vita alla fiamma ossidrica, lo zolfo che brucia in presenza di aria producendo ossidi di zolfo molto velenosi.

Siccome i metalli, l'acqua e le pietre non sono di origine organica, non possono bruciare e se in quantità sufficiente sono anche in grado di fermare il fuoco.

Spesso la conoscenza scientifica distrugge la poesia delle cose per cui possiamo benissimo continuare ad ammirare il fuoco, ripetendo con Francesco "Laudato si', mi Signore, per frate Focu, per lo quale enallumini la nocte: ed ello è bello et iocundo et robusto et forte".



## FUOCO PEDAGOGICO E FUOCO LITURGICO

di don Carlo Galli

Tutti sappiamo che cos'è una fiamma, ma volendola definire non è semplice trovare le parole corrette. Sappiamo che indica il fuoco. Possiamo cercarne una formulazione scientifica sul vocabolario, ma di fatto la parola "fiamma" sta di frequente nei discorsi ufficiali politici e religiosi o educativi, è usata come simbolo di associazioni sportive, di partiti, di organizzazioni. Basta pensare all'arma dei carabinieri. Ma credo che oggi, nei nostri ambienti di vita, gran parte delle persone non vivono l'incontro con la fiamma o col fuoco per dirla in termini più semplici. Ci può capitare di vedere un fuoco, ma sono pochi quelli che hanno la possibilità di accendere il fuoco del camino o la necessità di accendere il fuoco per farsi da mangiare.

L'incontro con il fuoco è stato per me molto significativo e ne ho avuto l'opportunità vivendo da adulto, come assistente ecclesiastico, tra i ragazzi scout. Mi vengono alla mente due situazioni: il fuoco pedagogico della cucina di reparto e il fuoco liturgico del bivacco rover.

La vita del reparto in uscita, contempla l'esercizio dell'accendere e tenere vivo il fuoco.. Il fuochista di squadriglia, se ci sa fare, è molto stimato, perché garanzia di un pranzo o una cena dignitosi e di un bel bivacco. Ma l'adulto educatore coglie nell'attività del fuoco delle opportunità pedagogiche: vincere la pigrizia nel raccogliere la legna, esercitarsi nell'accendere e mantenere in modo utile la fiamma, progettare una cucina ordinata, sicura, rispettosa dell'ambiente, lasciare il terreno senza il segno del fuoco.

Il fuoco del bivacco rover. L'ho chiamato un fuoco liturgico, perché così lo rivivo nella mia memoria. Alla sera, durante le routes o i campi di formazione, il fuoco invita e accoglie nel cerchio della sua luce chi ha vissuto insieme una intensa giornata. I volti si illuminano, mentre il racconto di pensieri e sentimenti costruisce e svela una amicizia, una stima vicendevole, nata lungo la fatica della strada. Si celebra la giornata nel canto e nella semplice invenzione scenica, ringraziando Dio e gli uomini incontrati, e si rinnovano progetti e speranze. Il momento più suggestivo per me è lo spegnersi del fuoco, con il scendere di un religioso silenzio sul campo, mentre ciascuno torna alla propria tenda. Devo confessare d'aver provato qualche amarezza, quando ho scoperto che il silenzio del campo è stato, in qualche caso, sostituito dal "rumoroso tirar mattina", quasi a voler succhiare ed esaurire il piacere dello stare insieme,

come una lattina poi da buttare, invece di imparare a sospendere anche il momento della festa, per conservare la bellezza dell'incontro e giocarselo responsabilmente nella laboriosità del mattino successivo.

Ma oltre all'esperienza scout la parola fiamma richiama il mio sacerdozio. Nel 1961 diventando sacerdote con altri trentacinque compagni di studio, decidemmo di avere un motto di classe: "fiamme 61". Il riferimento era il pensiero di Gesù: "voi siete la luce del mondo... non si accende una luce per porla sotto il moggio, ma sopra il candelabro a far la luce a tutti quelli che sono in casa". (Mt 5,15) La luce viene da un fuoco acceso. Sono molteplici i riferimenti scritturistici al tema del fuoco, dal rovelo ardente di Mosè alle fiammelle, segno del dono dello Spirito Santo, nel giorno di Pentecoste. Il vescovo che ci ha consacrati, l'allora Cardinal Montini, diventato poi Papa Paolo VI, commentando il Vangelo di Matteo ci diceva: entrate in un mondo profano, un mondo difficile, forse un mondo ostile e corrotto, ma è il mondo che il Signore destina al vostro ministero, un mondo pieno di bisogni spirituali, un mondo che aspetta, che chiama, un mondo da salvare, da amare. Da allora ho sempre cercato di vivere il mio ministero sacerdotale come un servizio al fuoco della fede, che lo Spirito accende negli uomini. Ho sentito, come un dovere sereno e fedele, quello di essere il piccolo fuochista nella storia di fede della gente, che la vita mi ha fatto incontrare. E l'esperienza scout, l'esperienza semplice e sincera di tanti ragazzi mi ha molto aiutato in questo senso. Una preghiera della liturgia mi viene spontanea alla mente: o viva fiamma della mia lucerna, o Dio, mia luce. Illumina Signore il mio cammino, sola speranza lungo la notte.



## LA LEGGENDA DEL FUOCO

Questa canzone, conosciuta anche come Danza del fuoco, viene cantata e ballata come apertura del fuoco di bivacco. È uno dei tanti canti scritti da padre Jacques Sevin s.j., fondatore degli Scouts de France e autore anche del Canto della promessa, del Canto dell'addio e del Canto del tramonto.

Splende il fuoco nel cerchio degli esplorator,  
ascoltate la voce della fiamma d'or.

*Sali al ciel, fiamma leggera,  
del gran fuoco caldo e buon.  
Sotto i pini o alla brughiera  
sali in alto e sali ancor.  
Sali in alto e sali ancor,  
fuoco dell'esplorator.*

Ero un principe un giorno perfido e sleal  
e spargevo d'intorno il dolore e il mal.  
*Sali al ciel, fiamma ...*

D'un gran mago l'incanto tosto mi puni  
e nei tronchi del bosco mi rinchiuse un di.  
*Sali al ciel, fiamma*

Da quel giorno nei tronchi prigioniero io son  
e costretto a soffrire freddo e solleon.  
*Sali al ciel, fiamma ....*

Nell'ardor della fiamma mi consumo qui  
e col ceppo che arde brucio anch'io ogni di.  
*Sali al ciel, fiamma ...*

Dal tremendo supplizio convertito son  
e per l'uomo divengo fuoco caldo e buon.  
*Sali al ciel, fiamma ...*

Sia che arda al bivacco o nel focolar  
la mia anima brucia luce e caldo a dar.  
*Sali al ciel, fiamma ...*

Nelle veglie di campo t'offro il mio calor  
scaccia freddo e paura questo mio splendor  
*Sali al ciel, fiamma ...*

Nella tua cucina l'acqua fo cantar  
entro nell'officina e so lavorar  
*Sali al ciel, fiamma ...*

Ogni lieve favilla della fiamma d'or  
Con sé porta un sogno verso il cielo a vol  
*Sali al ciel, fiamma ...*

La mia grande speranza è che un di verrà  
In cui Dio sì buono mi perdonerà

*Sali al ciel, fiamma ...*

Oh potere salire al divin splendor  
ritornare alla vita e bruciar d'amor  
*Sali al ciel, fiamma ...*

Ma già sento che spiro state ad ascoltar  
quel che ancor la mia voce vi può mormorar  
*Sali al ciel, fiamma ...*

La mia grande lezione amici miei quest'è:  
non si fa nulla in terra se l'ardor non c'è  
*Sali al ciel, fiamma ..*

## LA LUNA SULLE VETTE

*La luna sulle vette è un canto delle Aquile Randagie (è infatti conosciuto anche come Canto delle Aquile randagie). E' stato scritto da don Andrea Ghetti e Vittorio Ghetti. Compare su "Canti di mezzanotte" (Commissariati regionali lombardi ASCI e AGI).*

### Testo

La luna che risplende inonda di luce  
le vette che scintillano lassù  
La nenia che cantiamo sull'ali del sogno  
lontano porta i cuori e fa sognar  
Sognar lontani di l'antica libertà  
del tempo che già fu del tempo che sarà.

Lontano ci risponde lo scroscio del fiume



che scorre tra le rocce con fragor  
Sotto un manto di stelle la fiamma s'innalza  
guizzando verso il ciel finché muor  
Ma mai non può morir non morirà mai più  
la fiamma che ravviva la nostra gioventù

Non morirà mai più.



## FOCOLAI DI GUERRA, BARLUMI DI PACE

di Davide Caocci

La seconda guerra mondiale è terminata da più di settant'anni ma la comunità internazionale non è ancora riuscita a porre definitivamente la parola fine all'uso della violenza per la risoluzione delle proprie controversie.

Il mondo è lacerato dalla violenza benché tutti si riempiano la bocca del valore della pace: gli interessi che sottendono a questi avvenimenti sono in gran parte riconducibili a quelle stesse centrali politiche, economiche e culturali che si ergono a difensori dei tradizionali sistemi improntati sullo stato di diritto e le libertà fondamentali.

In particolare, i paesi dell'Europa occidentale e del Nord America, culla dei valori che portarono alla elaborazione delle regole di messa al bando dell'uso della forza, base del funzionamento delle Nazioni Unite, devono riconoscere le proprie dirette e colpevoli responsabilità in azioni ed omissioni per il fuoco che divampa ai quattro angoli del pianeta.

Alcuni dati interessanti ed impattanti: nel 2016 l'Italia ha legalmente venduto armamenti al mondo per un valore di 14,6 miliardi di euro mentre lo stesso anno ha approvato uno stanziamento di fondi per la cooperazione e lo sviluppo internazionale pari a 4,8 miliardi di euro, di cui 2 per la gestione dell'emergenza profughi e rifugiati. Un rapporto di 3 a 1!

A livello di paesi europei, poi, se il comune impegno di portare l'aiuto pubblico allo sviluppo almeno all'1% del PIL è stato mantenuto solo dai partner nordici, il nuovo accordo di elevare al 2% le spese militari sembra sarà presto soddisfatto da tutti.

Continuano a divampare fuochi più o meno estesi di guerre più o meno sanguinose e noi continuiamo a dormire tranquilli almeno sino a quando il calore di questi incendi non giunge sotto il nostro balcone.

Prendendo in considerazione solo i primi quattro mesi del 2017, possiamo purtroppo contare almeno 761 tra milizie che si fronteggiano con le armi in 67 scenari differenti e nello stesso periodo ben 54 paesi sono stati insanguinati da 360 attentati terroristici che hanno provocato 2600 vittime.

Di tutto questo, ovviamente, in pochi hanno una vera consapevolezza. Tre flash, allora, per pensare.

In Afghanistan, si sta combattendo in maniera ininterrotta dal 2001 una guerra ufficialmente avviata dagli Usa per rispondere ai fatti dell'11 settembre. Se pensiamo che Osama Bin Laden,

il leader carismatico di Al Qaeda cui si dava la caccia, aveva passaporto saudita, si era formato tra Inghilterra e Stati Uniti e si nascondeva in Pakistan, risulta difficile capire i motivi di sedici anni di accanimento! I media ogni tanto ne parlano, ma pochi riflettono sui reali costi economici ed umani: 2500 miliardi di dollari spesi e oltre 100.000 civili morti.

Della Siria, invece, ci preoccupiamo solo per i profughi che giungono a bussare alle porte d'Europa o per gli attentati che interessano le nostre città senza considerare il fatto che se un milione di persone è giunto sino a noi, altri 4 milioni sono in campi d'accoglienza tra Libano e Turchia e i restanti 7 milioni continuano a vivere la quotidianità della violenza nella propria terra. Violenza che è il frutto del confronto mai esauritosi tra Washington e Mosca e che, dalla guerra fredda, continua oggi con caratteri sempre uguali per il controllo del mondo.

Da ultimo la Libia, di cui nessuno più si occupa. Paese "liberato" dal suo dittatore e gettato nel caos, tra bande armate legate allo Stato Islamico, milizie private delle società petrolifere e due governi senza legittimità effettiva. Ed in questo frangente, dalle coste libiche continuano le partenze per l'Italia, i naufragi nel Mediterraneo, le morti, le polemiche.

Potrei continuare con decine di altri scenari di guerra ma desidero cambiare la prospettiva e passare alle strade delle nostre città.

Parigi, Londra, Bruxelles lacerate dalla follia omicida e trasformate in una brutta copia di Bagdad, Kabul o Mogadiscio; francesi, inglesi, italiani, spagnoli che si affrettano a dichiarare "Je suis..." quasi per esorcizzare il pericolo che il prossimo kamikaze si faccia esplodere sotto casa più che per un autentico spirito di solidarietà; tutti ugualmente dimentichi che 9 attentati su 10 avvengono tra Asia e Africa e più della metà in solo sei paesi, Iraq, Afghanistan, Siria, Nigeria, Somalia e Pakistan, dove si concentra l'80% delle vittime.

Se questa è la situazione, nelle nostre mani abbiamo la possibilità di contribuire a estinguere i fuochi di guerra con altrettanti bagliori di pace: come sostiene papa Francesco, per arrestare questa "terza guerra mondiale a pezzi" dobbiamo avviare una pace mondiale a pezzi, da vivere e testimoniare, condividere e radicare.

Come già riconosceva B.-P. in Taccuino: *"La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler*

*sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo”.*

Lo Scouting dunque ci offre uno strumento incredibilmente efficace per cambiare la realtà, *“Se dobbiamo metter fine al regno della paura ed avere la pace nel mondo il rimedio non consiste tanto nel fare leggi per controllare le tendenze bellicose dei vari governi, quanto nell’educare le giovani generazioni alla buona volontà internazionale”.*

Non è certo una impresa semplice, ma è possibile!



## UNA FIAMMA CHE ARRIVA DA BETLEMME....

*di Gisella Torretta*

C’è una fiamma che arde perenne nella Chiesa della Natività a Betlemme.

E’ alimentata dall’olio donato dalle nazioni del mondo.

A dicembre alcuni scout austriaci partono e ritornano da Vienna ,accendendo una lampada da quella fiamma.

Da lì questa viene distribuita,viaggiando su treni dotati di permessi speciali, fino a noi.

E’ la LUCE DELLA PACE, segno di un messaggio di pace nel mondo.

Qualche giorno prima di Natale in collaborazione con il Cappellano della Stazione Centrale di Milano, Don Germano, si organizza l’accoglienza.

La Luce della Pace è patrimonio di tutti e il giorno del suo arrivo, davanti alla Cappella, si raccolgono moltissime persone. Bambini e adulti provenienti da gruppi scout, oratori, scuole, protezione civile, società sportive, guardie carcerarie ...

Si potrebbe andare ancora avanti, ma quello che più mi piace sottolineare è invece il senso di attesa che è in ognuno di noi. Si attende l’arrivo del treno, qualche volta in ritardo, con impazienza.

Quando finalmente da lontano appare la fiamma della torcia che Don Germano ha acceso all’arrivo del treno, negli occhi di ciascuno appare un lampo di gioia

Ognuno accende da questa fiamma la sua lanterna o candelina e poi, con estrema cura se la porta a casa, per tenerla accesa e donarla ad altri.

Una fiamma partita da Betlemme che, senza mai spegnersi, è giunta a noi.

E’ attesa, accolta nel nostro cuore e soprattutto curata.

Un segno di pace, un bene prezioso da donare, in particolare a chi vive momenti particolarmente difficili.

E’ nostro compito diffonderla con piccoli gesti, ogni giorno.



**MASCI**

*di Giorgio Frigerio*

IL MASCI Lombardia ha vissuto recentemente due eventi importanti:

- a maggio, la “Festa Insieme 2017 ” presso la base scout di Asola, che ha visto le comunità sfidarsi in giochi e ambientate al jamboree del 1921. La vita quotidiana degli adulti è complicata e questo appuntamento annuale ludico, divertente e - perché no? - spensierato regala a chi lo vive una giornata per ricaricarsi.

- a fine aprile, due giorni di strada vera e concreta sulla Via Francigena, dalla Certosa di Pavia a Piacenza e infine alla Base scout di Lodi, comprensivi di transitum padi del fiume Po e guado del fiume Trebbia. Poi si è svolto il San Giorgio regionale con una gara cucina molto partecipata (ben dodici comunità si sono cimentate!) ed a conclusione di questi tre giorni il rinnovo della Promessa scout tutti insieme, pellegrini, cuochi e gli altri per oltre un centinaio di Adulti Scout. Ospite speciale della giornata Matteo Caporale, Vice Presidente del MASCI.

"Oggi ci siamo riuniti per festeggiare il patrono di tutti gli scout del mondo, **indipendentemente da quanti anni abbiano!** San Giorgio che, armato di spada e lancia, uccide il drago, è da sempre un tema di grande successo che ha stimolato nei secoli scrittori, pittori, scultori...

Ma per noi non è solo una leggenda suggestiva, per noi scout è un chiaro messaggio: il drago incarna infatti la figura archetipa del mostro, ossia la personificazione di tutto ciò che è oscuro e malvagio che è dentro ciascuno di noi.

Senza pensare cose estreme, pensiamo alla voglia di disimpegno che talvolta ci prende perché servire ed auto-educarci costa fatica, pensiamo a quando permettiamo alla diversità di opinione di degenerare in discordia e in divisioni, pensiamo a quando ci arroghiamo il ruolo di giudici nei confronti dei più giovani, invece di essere fratelli maggiori o quando non siamo fedeli agli

impegni presi, alla Legge, alla Promessa fatta tanto o poco tempo fa.

**Il drago che oggi, ancora, siamo chiamati a sconfiggere ogni giorno è tutto questo!**

Come Santo Patrono, Baden Powell, aveva scelto San Giorgio, perché quando si trovava di fronte a una difficoltà o ad un pericolo, per grande che fosse, - anche sotto forma di dragone - egli non lo evitava, nè lo temeva, ma lo affrontava facendo del suo meglio,

Allora, prima di rinnovare tutti insieme la nostra promessa, con l'aiuto di Dio, chiediamo anche a San Giorgio di aiutarci ad essere fedeli."

Buona Strada



**EX AGI**

le "Tracce dell'AGI"

Il 22 febbraio è la giornata in cui ricordiamo tutto il mondo scout, un mondo veramente "universale" dove la fratellanza scout è il segno e la premessa di una possibile fratellanza universale.

Ricordiamo le parole di B.P. *"... per mezzo della fratellanza degli scout, estesasi in tutto il mondo potremo fare un primo passo verso la pace internazionale. Tale pace non può ottenersi con leggi, ma solo essere fondata su un reciproco sentimento di fratellanza tra i popoli"*.

Questa dimensione universale non è solo una speranza o un "buon sentimento", ma anzi propone e richiede passi concreti, sostenuti dagli ideali a cui lo scoutismo ci ha educato e che noi abbiamo scelto con la Promessa.

Significa allora formarsi una mentalità capace di riconoscere i passi e le scelte che vanno in questa direzione, senza lasciarsi imbrigliare dalle difficoltà e senza lasciarsi abbagliare da scelte che conducono su viottoli senza uscita.

Si tratta quindi di continuare a tendere verso la meta, anche quando sulla strada incontriamo ostacoli o fallimenti, anche quando la nebbia ci offusca la vista. Abbiamo una bussola: il desiderio, la volontà di costruire un mondo migliore e l'ago ci indica la via da percorrere.

Concretamente, nella nostra realtà storica e geografica, non possiamo che partire dall'Europa, cioè da quel territorio che per secoli ha visto lotte fratricide, Paesi impegnati a combattersi, a

voler prevalere l'uno sull'altro a prezzo di distruzione e morte.

Eppure, proprio dentro uno dei momenti più oscuri della storia europea recente, qualcuno ha sognato e ha cominciato a proporre una Europa diversa, qualcuno ha osato sperare e operare perché si costruisse una comunità di popoli che sapessero valorizzare le ricchezze reciproche, che diventassero coscienti dei valori culturali e spirituali di cui l'Europa è portatrice.

Già lungo i secoli, i viandanti d'Europa hanno percorso i cammini delle strade che da ogni Paese si dirigevano a Roma, cioè al luogo testimone di valori su cui si poteva costruire l'unità e la pace.

Questi antichi viandanti, hanno sperimentato e possono insegnare a noi, viandanti di oggi, che solo camminando si possono avvicinare e conoscere culture diverse e operare perché popoli diversi, riconoscendosi fratelli, lavorino per il bene comune.

Noi, viandanti che abitiamo questa Europa, abbiamo la responsabilità di conoscere gli ideali, i sogni che hanno condotto i Padri fondatori dell'Europa a operare perché questa fratellanza europea diventasse possibile.

Solo conoscendo questi sogni, potremo riconoscerli in noi e dividerli per operare perché diventino reali, malgrado gli ostacoli inevitabili prodotti da chi mette altri interessi al posto del bene comune.

Per questo abbiamo invitato il Prof. Silvio Mazza di Saronno che ci ha presentato i sogni dei Padri Fondatori dell'Europa, il cammino difficile della Comunità Europea e i suoi documenti fondativi....

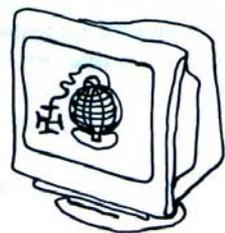
Semplici spunti, a fronte di un tema così ampio, che però hanno avviato il desiderio di approfondirlo e di continuare il nostro percorso col tema che abbiamo scelto per il prossimo anno: "Cammini di pace e di speranza"...

*PS. I nostri incontri, oltre alla giornata del Pensiero e alla Route a settembre, comprendono l'incontro d'Avvento (il primo sabato d'Avvento) e l'uscita di chiusura (il sabato prima di Pentecoste). Tali date possono subire evidentemente qualche modifica in base alla disponibilità del luogo che ci accoglie o della persona a cui è richiesto un intervento.*



## NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

di Betty Nicoletti



\* Gli scout albesi in occasione dei 100 anni dello scoutismo cattolico ad Alba hanno organizzato il 27 aprile una serata di riflessione sulla pace su iniziativa del Comitato per il centenario guidato da Roger Davico. L'introduzione ai lavori è stata di Mario Sica sulla storia dello Scoutismo italiano durante l'ultimo conflitto mondiale. La nascita di OSCAR e dello Scoutismo clandestino. La chiara scelta dal basso contro l'autoritarismo.

Tonino Buccolo, storico scout albese ha raccontato la nascita dello scoutismo ad Alba, nel segno della pace e del dialogo.

Molto interessanti gli interventi di Michael Sierra, Capo scout israeliano e George Issa Saadeh, Capo scout arabo palestinese di Gerusalemme. Entrambi hanno sottolineato l'importanza dell'incontro e della costruzione di un dialogo fondato sui valori di fratellanza ed amicizia che lo scoutismo promuove, descrivendo i progetti che coinvolgono le organizzazioni scout israeliane e palestinesi.

\* Il **Consiglio generale** 2017 dell'Agesci si è svolto a Bracciano nel fine settimana del 1 maggio. E' stato il primo Consiglio Generale dopo la riforma Leonardo e in cerchio sul prato di Bracciano per la cerimonia di apertura c'erano i rappresentanti di tutte le Zone d'Italia. Dopo l'alzabandiera e l'inno di Mameli, tutti i nuovi partecipanti hanno acceso la loro candela alla lanterna, affinché il loro impegno al servizio dell'Associazione sia illuminato dalla Luce. Poi il saluto della Capo Guida Donatella Mela e del Capo Scout Ferri Cormio, la preghiera guidata dall'Assistente ecclesiastico generale Padre Davide Brasca, che ha letto anche il saluto di Papa Francesco, attraverso il messaggio inviato dal Cardinale Parolin, e quello del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinal Angelo Bagnasco.

A seguire gli interventi di saluto di Roberto Marcialis, Presidente del CNGEI, Laura Casiccio Vicepresidente della FSE, la rappresentante del MASCI Sonia Mondin, Roberto Cociancich, Presidente della CICS mondiale, Anita Venturi del Centro Studi Mario Mazza, Vittorio Pranzini presidente del Centro Studi Baden-

Powell, Claudio Gasponi in rappresentanza della CICS Europa, Nicolò Pranzini del Comitato WOSM Europa.

Il simbolo della Luce, rappresentato dalla lampada che è rimasta accesa per tutti e tre i giorni del Consiglio Generale, è stato poi affidato alla Regione Sicilia, in vista dell'evento del prossimo luglio, in ricorrenza del 25° anniversario dalle stragi che uccisero Falcone e Borsellino. L'assemblea ha quindi approvato le nuove Strategie Nazionali d'Intervento: un luogo (*la comunità capi*) e due ambiti (*educare al sogno e l'accoglienza*) che ispireranno la politica associativa verso l'esterno, nonché le scelte e l'azione educativa di tutti i livelli (Gruppo, Zona, Regione, Nazionale)

Si sono svolte anche le lezioni per gli avvicendamenti in incarichi importanti dell'Associazione: Barbara Battilana è la nuova presidente del Comitato nazionale. Negli ultimi anni responsabile regionale del Veneto, prende il posto di Marilina Laforgia, che dopo sei anni termina il suo mandato. Tra gli altri neo eletti Vittorio Colabianchi, romano, Incaricato nazionale all'Organizzazione, e Alessandra Baldi, toscana, nuova Incaricata nazionale alla Branca L/C.

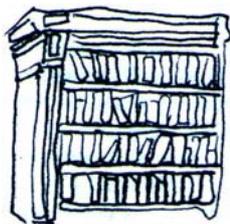
\* Si è svolto a Budapest tra il 18 e il 20 maggio il **Comitato Mondiale della Conferenza** internazionale dello scoutismo cattolico guidato da Bray Barnes, Roberto Cociancich e padre Jacques Gagey. E' stata ampiamente discussa la bozza del nuovo statuto che verrà presentata per l'approvazione alla prossima conferenza mondiale di dicembre a Roma e che prevedrà una nuova forma di governance, in sostanza più simile ad oggi in vigore per WOSM.

\* Si svolgerà a Baku, in Azerbaijan, dal 14 al 18 agosto la 41^ **Conferenza mondiale** dello scoutismo WOSM, preceduta dal Forum dei giovani giunto alla sua 13^ edizione. La conferenza è l'assemblea generale dello scoutismo, composta dalle organizzazioni scout di circa 180 stati del mondo. La sua funzione è di riflettere e deliberare sulla situazione dello scautismo e di lanciare nuovi progetti che contribuiscano ad allargare e rendere sempre più efficace l'azione del metodo scout nei differenti contesti in cui si trova.



## IN BIBLIOTECA

di Carla Bianchi Iacono



*Da più di qualche mese riceviamo libri sulla storia dello scautismo; nello scorso numero di Percorsi abbiamo recensito il libro su quella dell'Oltrepo pavese e dintorni. Nel frattempo ne sono arrivati altri due, da Lecco e da Milano. Noi ci auguriamo che si apra una stagione in cui anche altri ci facciano partecipi degli aspetti e della memoria del loro gruppo. E' necessario raccontare le proprie radici; ogni storia ci porta a conoscere realtà diverse per luoghi e tradizioni, ma che perseguono la stessa meta.*

Gruppi Scout di Lecco e Cernusco Lombardone Agesci, **La luna che risplende**, 70 anni dalle prime promesse scout a Lecco, 30 anni di attività della Cooperativa Progetto Scout, TIPI ed., Belluno, 2017

Il libro è dedicato "Allo scautismo che verrà". Ci sembra una bellissima idea dedicare il libro che racconta le varie esperienze scout ai ragazzi e alle ragazze che "le vorranno vivere in futuro".

"La luna che risplende" raccoglie una serie mirata di articoli che riguardano i "primi settant'anni" di scautismo nel lecchese, dai trenta di attività della Cooperativa Progetto scout, al foglio di comunicazione tra i vari gruppi del lecchese intitolato "linea punto linea" (lettera K dell'alfabeto Morse, ormai in disuso) e di altri argomenti legati alla vita della città.

Un esempio di collaborazione e di tenacia che contraddistingue l'Agesci lecchese è appunto la messa in opera della Cooperativa. Ad essa hanno aderito, alcune ex Agi delle prime promesse del 1946, affiancate da capi più giovani Asci e unendo le loro professionalità, da trent'anni a questa parte e non senza difficoltà, hanno realizzato la costruzione, non solo di mura, ma di una rete di amicizia e di solidarietà che, senza peccare di superbia, difficilmente si trova al di fuori dello scautismo.

Sono incluse delle fotografie dell'epoca e attuali, belle e di significato.

Gruppo Scout Milano VI, **L'anima, il fuoco e lo spirito del falò**, Milano, 2013.

Il volume si avvale della prefazione di Duccio Demetrio, professore di Filosofia dell'Educazione, che pur non avendo avuto esperienze scout ha ricordato: "...Noi sappiamo e possiamo agire, pensare, amare, educare...soltanto se siamo in grado di ricordarci di noi e del mondo che abbiamo conosciuto, se sappiamo avvalerci di quanto l'esperienza ci ha insegnato...".

Un gruppo di vecchi scout anni 50 e 60, uniti negli anni da un'amicizia consolidatasi nel tempo, ha sentito il desiderio di confrontarsi sui ricordi giovanili e le esperienze vissute, che se non pubblicati in questo bel libro, sarebbero andati perduti.

Sfogliando le pagine si riscoprono i valori formativi e pedagogici che hanno improntato la loro fanciullezza, giovinezza e l'inizio dell'età matura; riscoprendoli ancora oggi validi e importanti nella vita familiare, professionale e personale vissuta. E anche per confrontarsi con lo scautismo attuale, notevolmente modificato nel tempo, come è giusto che sia, pur mantenendo, se non tanto nella forma, la continuità nei contenuti.

Dal lavoro di ricerca dei documenti, preciso e puntuale, i curatori sono risaliti al 1922 anno di nascita del gruppo Milano VI; fra i suoi componenti si annoverano alcune "Aquile randagie": Virginio Binelli (cofondatore del gruppo), Mario Scandellari, Osvaldo Caneva, Paolo Grippa. Da allora ha avuto uno sviluppo impetuoso giungendo a educare oltre 800 giovani, nella parrocchia di Piazza Leonardo da Vinci (Politecnico). Molti dei suoi Rovers hanno fondato altri gruppi, per cui si può dire che ha contribuito non poco allo sviluppo dell'impegno sociale ed educativo nella Milano est e nei comuni limitrofi.

A sessanta anni di distanza i giovani di allora ricordano, rammaricandosi, che il gruppo, dopo aver avuto contemporaneamente ben tre branchi Lupetti, due Reparti Scout e un folto gruppo di Rover, abbia concluso la sua esperienza nel 2000.



## PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



### IL VANGELO SECONDO JOHN WAINE

Era la fine estate del 2006 quando Paolo Giuntella, scout, giornalista, autore di diversi libri incontrava al Festival della Letteratura di Mantova Jim Forest, teologo, autore spirituale e operatore di pace, ricordato anche perché collaboratore di Dorothy Day al periodico *Catholic Worker* e grande amico e biografo di Thomas Merton. Fu un incontro, quello tra Giuntella e Forest che segnò una grande amicizia non solo culturale, le cui radici affondavano nella conoscenza e nella passione per il Vangelo; entrambi erano uniti da una comune riflessione: la responsabilità di ogni credente a costruire la civiltà dell'amore, dell'ascolto, del dialogo, dell'accoglienza. Fu quella affinità che portò Paolo Giuntella, in quell'incontro, a ricordare gli ispiratori della sua idealità giovanile, che sempre lo avrebbero accompagnato nella sua troppo corta esistenza, diventando protagonisti del suo libro: *"Il Fiore Rosso, i testimoni futuro del cristianesimo"* Ed. Paoline.

Perché dunque questo richiamo a Paolo Giuntella? il motivo è molto semplice.

Nell'ultimo libro di Jim Forest *"Amare i nemici"* Ed. Qiqai, comunità di Bose molti dei "protagonisti" sono gli stessi che ricorrono in *"Il Fiore Rosso"*. Mi riferisco a Thomas Merton, a Martin Luther King, a Franz Jaegerstaetter a Helder Camara ( ricordate la sua famosa affermazione? *"quando do del pane agli affamati, mi chiamano santo. Quando chiedo perché gli affamati non hanno pane, mi chiamano comunista"* ) e anche molti altri .

Il libro *"Amare i nemici, il comandamento più difficile"* prende avvio con delle affermazioni molto impegnative. Scrive: *"Non tutto quello che Gesù ha insegnato va considerato come un comandamento"* prendendo spunto dal racconto del giovane ricco (Mt 19,16-22), che così si conclude *"se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi! "* Si trattava più di un consiglio che di un comandamento? Sarebbe, di un *"consiglio di perfezione"* come lo definiscono i teologi. Così poi continua l'autore *"non si può dire lo stesso per quanto*

*riguarda l'amore dei nemici. Non fa parte della categoria del "se vuoi essere perfetto" (Mt 1-9,21). E' cristianesimo di base. Gesù lo insegna con istruzioni dirette, mediante parabole e attraverso l'esempio perfetto della propria vita"*.

A sostegno di questa evangelica certezza il libro si sviluppa in numerosi capitoli dove vengono appunto richiamati personaggi, testimoni di quegli anni che videro nascere, nel tragico periodo della guerra del Vietnam, il movimento pacifista americano che poi ebbe vasta risonanza nel nostro continente: in Francia, Germania, Italia.

Certamente i rimandi che vengono proposti non sono una rilettura nostalgica di quei personaggi, talvolta profeti, dei loro comportamenti e della ricaduta che ebbero nella vita sociale, nella cultura in generale, nella vita delle università, si pensi ai movimenti studenteschi che, usando un eufemismo, occuparono la vita anche delle nostre città.

La lettura del libro consente infatti di rivisitare certamente il significato e le motivazioni di comportamenti e scelte che generavano già allora contrastanti opinioni anche nella vita ecclesiale, ma, a mio avviso consentono anche una trasposizione ai tempi tragici che stiamo vivendo per comprendere la complessità di quanto accade e meglio comprendere il ruolo del cristiano in questo contesto, quanto mai bellicoso, con il suo messaggio evangelico: amare i nemici.

Oggi in un contesto politico e sociale che sembra dare spazio a molti alla tentazione di rileggere *"il Vangelo secondo John Waine"* (pg. 35), dove il buono è buono perché uccide il malvagio fino a volerlo codificare per legge, diventa necessario ripensare al mistero evangelico alla luce anche degli insegnamenti e delle testimonianze dei protagonisti che tanto disagio crearono nelle coscienze di molti nella comunità ecclesiale creando lacerazioni e ferite.

Oggi a distanza di non pochi decenni una sorta di oblio vorrebbe confermare che il tempo è medico: purtroppo non è sempre così. Le ferite se non curate con perizia e sapienza lasciano segni deturpanti.

Troppi pre-giudizi, come incrostazioni, non riescono a staccarsi dalle nostre coscienze, anzi con il tempo sembrano ancora esprimersi in giudizi privi di misericordia; un tempo di crescita e speranza si aprirebbe per tante nostre comunità se venisse trovata la forza, che forse è già dono inconscio in noi, di rileggere le testimonianze scartate e che invece si sono dimostrate pietre utili all'edificazione della testimonianza della nostra chiesa.

Potremmo finalmente accorgerci che le diversità sono la reale ricchezza della vita comune e

non un semplice slogan nel quale con banalità dialettica troppo spesso ci rifugiamo.

## RACCONTIAMOCI



### ENTE

di Claudio Gibelli

Abbiamo dedicato tempo e risorse per completare i lavori fondamentali, in tempo per arrivare all'inaugurazione della **Casa Scout** rinnovata, il 12 marzo.

Soprattutto, abbiamo sperimentato la gioia di lavorare assieme agli amici di AGESCI, MASCI e Fondazione, per conseguire questo scopo. Nei prossimi mesi verranno portate a termine alcune opere complementari, atte a rendere definitiva l'immagine di Casa Scout nell'ambito di Burigozzo.

Serviranno dedizione, lavoro in comune e qualche soldino.

Della giornata del 12 marzo riferirà Fondazione nella sua rubrica, con dovizia di particolari: mi limiterò a sottolineare lo sforzo notevole che l'Ente ha compiuto, anche con il contributo concreto dei Clan Universitario e Casalmiocco, per il trasferimento di tutta la biblioteca nella sua nuova sede in sala Fossati.

Oggi questa sala contiene oltre 2.650 libri catalogati, riviste e un piccolo museo, ed è stata riaperta al pubblico due pomeriggi al mese (di giovedì).

La sala Fossati è stata dotata di un nuovo schermo per proiezioni a comando elettrico, mentre la sua climatizzazione è stata aggiornata, come programmato.

Sabato 18 marzo si è tenuta l'**Assemblea** elettiva dell'Ente, con 31 soci presenti e 19 presenti con delega.

Vi proponiamo alcuni stralci dal verbale, pubblicato per intero sul sito web come al solito e che vi suggeriamo di visionare al link:

[http://www.monsgretti-baden.it/ente/comunicazioni/assemblee/17\\_marzo\\_2017/Verbale%20Assemblea%20Ente%2018\\_03\\_2017.pdf](http://www.monsgretti-baden.it/ente/comunicazioni/assemblee/17_marzo_2017/Verbale%20Assemblea%20Ente%2018_03_2017.pdf)

I vari punti all'ordine del giorno vengono esposti con l'ausilio di una presentazione PP, iniziando ad esporre gli obiettivi fondamentali

che il Consiglio uscente si era posto ad inizio mandato, nel 2014, e verificando i risultati raggiunti e le attività in corso d'opera.

In particolare, per quanto riguarda la **Comunicazione**, viene segnalata la Convenzione Alternanza Scuola Lavoro con l'ITIS "Enrico Mattei" di San Donato Milanese per il rifacimento del sito web, sotto la guida del prof. Nico De Biase, ex capo scout del gruppo Metanopoli. A questo proposito, i lavori sono già in avanzato stadio di sviluppo: contiamo sul loro completamento entro la fine dell'anno.

Vengono presentati rendiconto consuntivo 2016 e conto economico di previsione 2017 (quest'ultimo solo per le spese ordinarie, quelle straordinarie o relative a nuovi progetti verranno definite dal nuovo Consiglio).

Dopo l'approvazione di queste due voci e la lettura della relazione dei Revisori di fine triennio, si continua con una breve discussione su vari argomenti, sia relativi al triennio trascorso sia come suggerimenti per il Consiglio di nomina successiva.

A questo punto vengono presentate le candidature e si procede con la votazione, dalla quale scaturisce la composizione del nuovo **Consiglio**, che vede l'ingresso di quattro nuovi componenti.

Risultano eletti:

Consiglieri: Carla Bianchi Iacono, Claudio Gibelli, Ettore Kluzer, Fabio Pavanati, Giovanna Pissavini Valdonio, Elena Sacco

Revisori dei conti: Mariella Franchini, Patrizia Crola Passatore, Maurizio Scandellari.

Con un pizzico di commozione e molta riconoscenza, si salutano i Consiglieri uscenti Cecilia e Franco, che comunque si tengono a disposizione per progetti definiti. A presto dunque!

L'Assemblea si conclude con la celebrazione della S. Messa.

Alla successiva prima riunione del nuovo Consiglio (12 maggio) verranno eletti:

Presidente: Claudio Gibelli

Vicepresidente: Elena Sacco

Tesoriere: Franco Formenti

Segretaria: Elisa Cella

Delegato MASCI: Gisella Torretta

Delegato AGESCI: non ancora nominato

AE: don Alessandro Camadini (AE Regionale).



## FONDAZIONE

di Agostino Migone

Come ci dicevamo nell'ultimo articolo, l'appuntamento del 12 marzo, pienamente riuscito, era ed è stato un punto di svolta nella storia della Fondazione: a 30 anni dalla sua costituzione ed a 25 dall'inaugurazione formale della Casa Scout fatta dal Card. Martini (e un po' di altri anniversari), la prima parte del cammino può dirsi compiuta. Come sempre nello Scouting, ciò non deve portare a sedersi sugli allori, né "a guardarsi l'ombelico" (come ricordava anche il Papa Francesco nell'udienza al MASCI di tre anni fa): ogni obiettivo raggiunto è un immediato ed automatico punto di partenza per nuovi traguardi di impegno e di servizio. Raccontiamo cos'è stato e cerchiamo di dare alcune brevi indicazioni su cosa succederà.

Domenica 12 marzo il cortile di via Burigozzo (sgomberato, addobbato con segnaletica speciale e riempito di sedie per l'occasione), la Cappella, il Diamante, il locale bar/reception dell'Ostello e il negozio della Kim hanno accolto una folla colorata e festosa, di tutte le età, riunita per una nuova inaugurazione: abbiamo accolto con onore e gioia il Vescovo Ausiliare Mons. Pierantonio Tremolada e il Vicario Mons. Luca Bressan, i familiari di Kelly (fra cui i nipoti Giorgio, Mario ed Enrico Uccellini: quest'ultimo, iniziatore del percorso, ci ha lasciato poco dopo Pasqua), la ViceSindaco di Milano Anna Scavuzzo, la Capo Guida dell'AGESCI Donatella Mela, il Presidente di Nuova Age Roberto Montagna, alcuni membri della redazione di R-S Servire e di quella di Percorsi; tra le presenze notevoli (delle quali siamo molto grati) quella dei "Kelly Boys" dell'immediato dopo-guerra, i cui ricordi ed i cui materiali documentari hanno permesso la realizzazione del libro di Vittorio Cagnoni, quella al gran completo del Milano 2, i "Kelly boys (and girls)" di oggi, di altri gruppi non solo milanesi, come quelli di Parma, Brescia e Gavardo, del MASCI lombardo e di Varazze, alcuni scout e l'Assistente della FSE di Busnago Fra Gerardo.

A fare gli onori di casa, assieme al Consiglio della Fondazione Baden, i Responsabili (Anna e Fedele, Luca e Cecilia) ed Assistenti (don Alessandro, don Paolo) AGESCI Regionali e di Zona, con il Consiglio Regionale, Attilio con il Consiglio e il personale della Kim, Giorgio Segretario Regionale del MASCI e Claudio con il Consiglio dell'Ente Baden.

Il calendario della giornata, curato dal "tavolo dei contenuti" delle organizzazioni operanti in via Burigozzo ed ottimamente coordinato da Laura Bellomi in regia, Stefano Zanni e Luca Santagostini alle apparecchiature varie, si è

snodato serenamente dopo l'alzabandiera d'inizio;

- nella S. Messa presieduta dal Vescovo e celebrata dagli Assistenti si è benedetto il sepolcro ampliato dove riposeranno, sotto una lapide in granito di S. Fedelino, Baden e Kelly, e si è scoperta una formella in bronzo, dono di Luigi Vignoli, dedicata alla Madonna degli Scout, copia di quella che fu portata dagli scout italiani al Jamboree della Pace di Moisson (1947); vi sono poi stati:

- i saluti delle istituzioni ed associazioni rappresentate,

- una pausa pranzo coronata dalla torta per i 70 anni della Kim, con una mostra di fotografie dei calendari scout anni '50 nella reception dell'Ostello,

- nel pomeriggio la presentazione del libro di Vittorio Cagnoni "Giulio Cesare Uccellini - Kelly: il bad boy dello Scouting Italiano", che assieme alla biografia di Baden, pure curata da Vittorio Cagnoni, ed al "manuale" sulle Aquile Randagie di Carlo Verga e Vittorio Cagnoni, viene a costituire un "trattico" importante di documentazione storica sull'avventura delle A. R. e sulle persone che ne furono i principali animatori. Con l'attenta "moderazione" di Laura Bellomi, hanno preso la parola l'Autore Vittorio Cagnoni, che ripercorso la genesi ed i contenuti del libro, Emanuele Locatelli, che ha presentato la figura di Kelly attraverso alcune foto d'epoca, Giulio Maria Chiodi, che ha ricordato che Capo era il suo Capo Riparto Kelly, Giancarlo Ripamonti, Custode in val Codera, che si è soffermato sul senso dei luoghi e della memoria delle A.R., valore profetico da attualizzare, Valentina Maccagni (C.G. Mi 2), Lorenzo Casella (Formatore E/G) e Andrea Biondi (Direttore di RS Servire) che a partire dalla figura di Kelly, hanno dialogato sulle sfide che si pongono allo Scouting oggi.



Una giornata davvero memorabile, della quale come Fondazione siamo grati a tutti i partecipanti, che ha permesso come dicevamo all'inizio di avviare un nuovo pezzo di strada. Oggi la Fondazione si presenta con un'economia riequilibrata e sana, capace di garantire sia la sostenibilità della Casa Scout nei prossimi 20 anni (non più possibile con le modalità seguite negli scorsi 20 anni, che hanno fatto il loro servizio, ma anche il loro tempo e dovevano essere cambiate – a costo di qualche mal di pancia), sia la generazione, con i frutti della buona gestione del proprio patrimonio rappresentato dalla Casa Scout, la messa a disposizione dello Scouting di fondi destinati al finanziamento di infrastrutture ed attività scout. Il rinnovato rapporto con la Kim, che ha ammodernato la propria gestione riportandola in attivo, e la sinergia positiva instauratasi con Nuova Age, gestore dell'ostello che in poco tempo ha preso vigore e vitalità, sono state fra le "cifre" significative di questo passaggio che non esito a definire "epocale" e che segna una terza fase nella storia della Casa Scout, dopo quella delle origini (dal 1947 al 1987) e quella della "gioventù" della Fondazione (dal 1987 al 2017).

Già il bilancio 2016, approvato il 24 maggio scorso, mostra dopo alcuni anni di "profondo rosso" un ritorno al pareggio ed all'attivo (sia pure con diversi prestiti ancora da restituire, dei quali non saremo mai abbastanza grati ai generosi amici che ce li hanno concessi), sia ancora la buona conduzione, in una prospettiva rinnovata ed unitaria con l'Ente Baden e nel costante servizio ai Gruppi Scout che le frequentano, delle ben sette basi esistenti (Colico, le 2 in val Codera, Schignano, Monza, Villasanta e Lodi), grazie al sempre efficace ed impegnato servizio dei Custodi (il prossimo impegno è quello di dare unitarietà al loro lavoro e coordinare più efficacemente la rendicontazione).

Alcune importanti tappe si sono di recente completate; il rinnovo del contratto di locazione per Colico (12 anni dal 2017), la concessione definitiva per Schignano (15 anni dal 2015), ed un abbellimento di Villasanta con cartelloni "didattici" sulla storia del luogo (bachicoltura) e sulle essenze arboree presenti; altre proposte di nuove basi sono state di recente formulate; è proseguito l'impegno della *band* musicale che ha portato (e porterà) in diverse Regioni d'Italia il concerto "Cantando con le Aquile Randagie", soprattutto l'organico si sta rinnovando con l'ingresso di giovani e valenti musicisti scout e il repertorio si amplia ulteriormente di brani tradizionali "rivisitati" in chiave e con strumenti e ritmi più attuali. Abbiamo infine salutato la dedizione alle A.R. del viale della Pineta di S. Rossore nel 2016 e di una via a Busto Arsizio alla fine di maggio.

Con l'approvazione del bilancio 2016 è scaduto il mandato del Consiglio e come da Statuto viene richiesto agli Enti statutariamente previsti (l'Arcivescovo di Milano, i Responsabili ed Assistente Regionali Agesci, il Segretario Regionale del MASCI, il Parroco di S. Maria del Suffragio in Milano) di procedere alle designazioni dei Consiglieri di rispettiva competenza per gli esercizi 2017-2019. Ci pare di lasciare al nuovo Consiglio un lavoro ben fatto e una strumentazione che funziona meglio di come l'abbiamo trovata. A nome anche di tutti coloro che in questi anni si sono impegnati nel servizio in Fondazione (Agostino Gavazzi, Giacomo Foglia, don Luca Violoni, Gianni Di Lello, Roberto d'Alessio, Daniela Di Dio, Stefano Zanni, Massimo Breda, Alessandro Carrara, i Revisori Clemente Domenici, Franco Formenti e Marco Pietripaoli) ringrazio i lettori di "Percorsi" per l'attenzione e la pazienza che hanno dedicato a questi resoconti, dando appuntamento ai prossimi numeri per continuare a raccontare la "vita adulta" della Fondazione ed il suo cammino che continua.



Il prossimo numero di PERCORSI avrà come soggetto "La Brace".

Se qualcuno degli affezionati lettori volesse cimentarsi con qualche contributo, sarà molto gradito.

## RICORDO DI GIANCARLO LOMBARDI

*Il 31 marzo 2017, ci ha lasciato Giancarlo Lombardi. Industriale tessile, Cavaliere del Lavoro, Vicepresidente della Confindustria, Ministro della Pubblica Istruzione, Presidente del Collegio di Milano, Consigliere di molte società, Scout e Presidente dell'AGESCI, responsabile della Branca R/S, direttore della rivista R-S Servire, socio dell'ENTE e soprattutto nostro caro amico.*

*Abbiamo chiesto a suo figlio Marco di lasciarci un ricordo di suo papà che vi proponiamo.*

Premetto che papà con noi figli non parlava tanto di quello che faceva, ne sul lavoro ne in altri ambiti come lo scoutismo. Piuttosto ha sempre cercato di passarci i suoi valori che davano poi vita a quei fatti, di trasferirci la fiducia, la speranza e soprattutto il concetto che valesse sempre la pena di impegnarsi. Credo che considerasse il cinismo il difetto peggiore di tutti.

Dopo la laurea e il servizio militare era stato in Congo come volontario presso il dottor Albert Schweitzer. Anche di questa esperienza non parlava spesso, ma l'attenzione con cui guardavamo insieme le foto, anche a decenni di distanza, testimoniano l'impatto che questo periodo ha avuto su di lui.

Dei suoi primi passi all'Olivetti non so molto. So che ha sempre citato, con un certo orgoglio, l'aver conosciuto la testimonianza di Adriano Olivetti: una imprenditoria diversa.

Già da queste due prime esperienze, volontario in Africa e imprenditore con Adriano Olivetti, si intravede una certa "ricchezza" che è la "parola chiave" della vita di papà. Con non poco azzardo interpretativo, ricordo la frase della Bibbia "a te farò dono della tua vita in ogni luogo dove tu andrai".

Papà era aperto a tutti, dialogava con tutti. Ovunque si trovasse dava e prendeva. Ne è prova la varietà di provenienza dei biglietti che riceviamo: imprenditori e sindacalisti, gente di sinistra e di destra.

Papà non si è mai tirato indietro. Mai. E non era sempre facile essere imprenditore negli anni Settanta o gestire il '68 in un grande movimento educativo cattolico come lo scoutismo.

Ricordo un articolo sul Corriere della sera, lo abbiamo ancora, che titolava: "I veri eredi del '68: Lama, Guccini, Lombardi". Io, vent'anni dopo, in piena fase gucciniana, apprezzai molto (pur non capendo).

Anche dopo aver abbandonato cariche scout o professionali, se lo chiamavano gli scout ad es. dalla Sicilia per parlare dell'etica nella politica o di qualsiasi altro argomento lui ci andava. E ci andava non solo perché credeva nell'im-

portanza della testimonianza, del senso civico, ma anche perché era una persona sociale, conviviale: amava stare con la gente, confrontarsi, fare festa e crescere insieme.

Il ricordo più frequente che molti in questi giorni ci riportano era la sua capacità di far star bene le persone: una fetta di salame e un bicchiere di vino erano sempre pronti per chiunque e a qualsiasi ora.

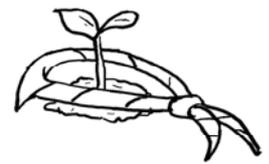
La linea guida però, è stata proprio l'educazione, la formazione. Era molto sensibile alla visione del suo "maestro spirituale" Dietrich Bonhoeffer, secondo la quale, in estrema sintesi, fatta salva una fede in Dio incondizionata (che non l'ha mai abbandonato neanche quando la vita ha colpito duro), l'uomo deve crescere nel mondo, migliorarsi nel mondo, impegnarsi per un mondo migliore ma sempre immersi nella vita reale, "in ogni luogo dove tu andrai".

Secondo lui ne valeva sempre la pena.

Marco Lombardi

## GERMOGLI DAL PASSATO

di Fabio Pavanati



## DATE ED ITINERARI DI ALCUNI ESPATRI

Nona : di collegamento

- 1) Data : prima quindicina di dicembre 1943
- 2) Numero : 1 Ebreo:Shataner Isacco pid famiglia ebrea (padre e due figlie)
- 3) Itinerario : Milano centrale - Monza per Villa di Tirane.
- 4) Esito : Felice

Decima : di collegamento

- 1) Data : Primi di gennaio
- 2) Numero : 8 greci
- 3) Itinerario : Trucossano - Milano Centrale per Villa di Tirane
- 4) Esito : Felice

Undecima : di collegamento

- 1) Data : inizi febbraio
- 2) Numero : 4 greci
- 3) Itinerario : Trucossano - Milano Centrale per Villa di Tirane

Conclusione :-

Terminata il periodo di lavoro clandestino assistenziale, l'"OSCAR" iniziò quelle cospirazioni politico-militari sotto la direzione di Meani Giovanni. Le principali attività furono: Collegamenti con vari comandi Partigiani di Milano (GAP - SGP) - lancio manifestini - Ufficio infermerie - Istituzione di posti rifugio - fornitura documenti falsi - organizzazione militare del 18.mo Distaccamento Brigata del Popolo - partecipazione armata alle giornate insurrezionali sine all'ordine di smobilitazione e di consegna delle armi. Tutte queste fanno oggetto di altra relazione presentata al cesande Brigata del Popolo. Terminata questa relazione, il Comitato "OSCAR" espresse il suo voto che le attività di carità da lui fu animate durante le rischiose imprese del periodo bellico, non debba morire, era che la luce della libertà s'appuntava sull'Orizzonte della Patria. Altre pacifiche imprese attendono la Sua collaborazione, perché, dal suo umile e piccolo contributo il Divino fermento della Carità si diffonda per tutto il mondo.

*Riportiamo di seguito l'intero testo della relazione sull'operato dell'OSCAR*

Verso la Svizzera attuati dall'O.S.C.A.R.  
(Opera Soccorso Cattolico Aiuto Ricercati)

nel periodo ottobre 1943 - aprile 1945  
Tra i membri dell'O.S.C.A.R. che operavano in

questi espatri le Aquile Randage:  
don Giovanni Barbareschi  
don Andrea Ghetti  
Giulio Uccellini

SPEDIZIONI: N.B. ricordiamo solo quelle di cui abbiamo dati sicuri.

Prima: di frontiera – crf. “Inizio dell’attività”

- 1)Data: 17 settembre 1943
- 2)Numero: Uno scozzese: George Allan
- 3)Itinerario: Crescenzago – Milano Nord – Varese – Cantello – Ligurno – Rodaro
- 4)Esito: Felice
- 5)Incidenti: Pericolo di cattura sul ponte di Rodaro da parte della Milizia Conf.

Seconda: di frontiera

- 1)Data: 6 ottobre 1943
- 2)Numero: 11 Greci. Si hanno dei nomi: Algavaz, Vassillis, Chistos, Cosmidis, Atanasio, Giovanni, Giorgio, Giovanni
- 3)Itinerario: Crescenzago – Milano P.ta Nuova – Clivio – Saltrio
- 4)Esito: Felice
- 5)Incidenti: Fallimento di sette tentativi di passaggio al confine di Clivio col pericolo d’essere scoperti

Terza: di frontiera

- 1)Data: 12 ottobre 1943
- 2)Numero: 9 greci
- 3)Itinerario: Crescenzago – Milano Nord – Varese – Cantello – Ligurno – Rodaro
- 4)Esito: felice
- 5)Incidenti: incontro della pattuglia tedesca miracolosamente superato.

Quarta: di frontiera

- 1)Data: 9 ottobre 1943
- 2)Numero: 5 greci
- 3)Itinerario: Crescenzago – Milano Nord – Cantello – Ligurno – Rodaro
- 4)Esito: felice

-- -- --

Ottava: di frontiera

- 1)Data: novembre 1943
- 2)Numero: 5 1 inglese, 1 marocchino, 1 sudafricano, 2 greci.
- 3)Itinerario: Crescenzago – Milano Nord – Malnate – Rodaro
- 4)Esito: felice
- 5)Incidenti : Passaggio difficilissimo

-- -- --

Conclusione :

Terminato il periodo di lavoro clandestino assistenziale, l’“OSCAR” iniziò quello cospiratorio politico-militare sotto la direzione di Meani Giovanni .

Le principali attività furono: Collegamenti con vari comandi Partigiani di Milano ( GAP – SAP) - lancio manifestini – Ufficio Informazioni - Istituzione di posti rifugio - fornitura documenti falsi – organizzazione militare del

18mo Distaccamento Brigata del Popolo – partecipazione armata alle giornate insurrezionali sino all’ordine di smobilitazione e di consegna delle armi.

Tutto questo forma oggetto di altra relazione presentata al comando Brigata del Popolo.

Terminando questa relazione, il Comitato “OSCAR” esprime il Suo voto che lo spirito di carità da cui fu animato durante le rischiose imprese del periodo bellico, non debba morire, ora che la luce della Libertà è spuntata sull’Orizzonte della Patria.

Altre pacifiche imprese attendono la Sua collaborazione, perché, dal suo umile e piccolo contributo, il Divino fermento della Carità si diffonda per tutto il mondo.



## INTERVISTA A DON GIOVANNI BARBARESCHI

### RAPPORTI CON G. C. UCCELLINI

*(Milano, 20 ottobre 2016)*

*( a cura di Vittorio Cagnoni; trascrizione di Fabio Pavanati)*

L’incontro con Kelly avvenne mentre Don Giovanni era diacono, alla Casa alpina di Motta, dove era Vice Rettore; ho conosciuto Kelly non come scout; dopo ho saputo che faceva parte delle Aquile Randage.

Ho vissuto con Kelly alcune esperienze, gite in montagna; di lui ricordo che mi ha lasciato il dovere della lealtà.

Kelly è stato un uomo leale.

Leale, quando ha detto di no al fascismo.

Leale, quando, dopo l’8 settembre, ha aiutato i profughi.

Leale, nelle piccole e nelle grandi cose.

Ho imparato da lui che la lealtà è una virtù fondamentale, non del Cristianesimo, ma dell’Uomo.

Un uomo è un Uomo, nella misura in cui è leale con sè stesso, leale con gli altri, leale con i dipendenti, ma soprattutto da Kelly ho imparato la lealtà verso sè stessi.

Non aveva paura a parlare di missione.

Ogni uomo è una missione che Dio manda.

Ha vissuto la sua vita, clandestina e no, proprio come missione.

Dopo l’8 settembre egli è stato il mio più grande aiuto negli espatri degli ebrei, dei fuggiaschi, dei renitenti alla Repubblica di Salò.

Da Kelly ho imparato a testimoniare la vita, quelle che sono le tue idee di fondo, testimo-

niarle con la vita, non con la parola, tanto meno con uno scritto... sono testimonianze che valgono poco; che vale è la testimonianza di una vita !

Essere coerente con le proprie idee di fondo.

Le idee, in fondo, le abbiamo tutti; essere coerenti, portare la mia vita ad essere coerente con le mie idee di fondo .

In merito alle operazioni di salvataggio effettuate con Kelly.

Ne ricordo una in particolare: abbiamo portato di là 10 ebrei, passando dal lago Demet, sopra la Casa Alpina di Motta, poiché il lago Demet faceva da confine nel suo mezzo, e per gli ebrei, allora, la Svizzera è stato un asilo desiderato, cercato, faticosamente voluto, perché era la salvezza.

Quando la SS si è proclamata padrona di Milano, e lo era, il pericolo però per chi non condivideva le SS, era maggiore, ma Kelly in questo è stato meraviglioso, ha salvato un sacco di persone, tutte ignote, sconosciute, nessuno che gli ha detto "grazie".

Anche a guerra finita, si poteva facilmente dire "grazie", ma non ci sono stati.

Kelly aveva fatto del suo posto di lavoro, alla Banca d'Italia, in Largo Cordusio, il centro del salvataggio degli ebrei.

Bastava dire: "andate a quello sportello, quella persona ci pensa lui..."

Quanti passaggi belli ... perché è bello rischiare la vita ... rischiare, è tutto !

In vita, si può solo rischiare.

Il Milano III ha festeggiato il centenario di fondazione il 21 Maggio u.s.; con una grande festa con cerimonie, grande cerchio animato da ALFREDO BERINI. Mostra fotografica del gruppo e della fondazione BADEN. Piantumazione di un albero a ricordo.

Foto di gruppo a ROMA in Piazza San Pietro per il Giubileo 1925 con al centro Mons. ALFONSO ZANOLLI, fondatore del gruppo scout e poi parroco di MATER AMABILIS di Via Previati a Milano.

Altri 100 anni così....

Poi sorse il MILANO II DI BADEN, con mio padre SEVERO BERINI suo capo della sq. del RONDINI.

*Alfredo Berini*

## SENZA PRETESE



## CAPIRE I 500 ANNI DI RIFORMA PROTESTANTE 1517—2017

*Come ogni anno la Comunità Monastica di Duzenza, organizza giornate di dialogo: quest'anno l'argomento ha riguardato l'anniversario della Riforma Protestante.*

*Per i lettori di PERCORSI diamo un breve riassunto del tema trattato.*

Nel 2017 i cristiani luterani e cattolici commemoreranno congiuntamente il quinto centenario dell'inizio della Riforma. Oggi tra luterani e cattolici stanno crescendo la comprensione, la collaborazione e il rispetto reciproci. Gli uni e gli altri sono giunti a riconoscere che ciò che li unisce è più di ciò che li divide: innanzitutto la fede comune nel Dio uno e trino e la rivelazione in Gesù Cristo, come pure il riconoscimento delle verità fondamentali della dottrina della giustificazione. L'imminente anno 2017 sollecita cattolici e luterani a confrontarsi nel dialogo sui problemi e le conseguenze della Riforma di Wittenberg, incentrata sulla persona e sul pensiero di Martin Lutero, e a elaborare prospettive per il ricordo della Riforma e il modo di viverla oggi. Il programma riformatore di Lutero costituisce una sfida spirituale e teologica sia per i cattolici sia per i luterani del nostro tempo (dall'Introduzione del Documento della Commissione Luterana-Cattolica sull'unità "Dal conflitto alla comunione", nn. 1 e 3).

Accogliamo anche noi questo invito, dedicando le nostre giornate di dialogo al ricordo della Riforma, riflettendo sulle sue radici storiche e sulle sfide con le quali ancora provoca il nostro essere Chiesa oggi, nel cammino verso l'unità e nella comune ricerca a una sempre più autentica fedeltà all'Evangelo. Vogliamo infatti ricordare, come afferma la Prefazione a "Dal conflitto alla comunione", che "la contesa di Martin Lutero con Dio guidò e determinò tutta la sua vita. Fu costantemente assillato dalla domanda: "Come posso avere un Dio misericordioso?". E trovò quel Dio misericordioso nel Vangelo di Gesù Cristo. "Nel Cristo crocifisso si trovano la vera teologia e la conoscenza di Dio".



## Quattro chiacchiere con i lettori

Chi fosse interessato a leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea, può segnalarlo all'indirizzo e-mail:

csd@monsghetti-baden.it

Provvederemo ad avvisarvi con una e-mail dell'avvenuta pubblicazione.

Chiediamo inoltre a chi non fosse più interessato a ricevere il nostro bollettino per qualsiasi motivo, di volercelo segnalare allo stesso indirizzo.

Potete sostenere **l'Ente Baden** inviando la quota associativa e le vostre donazioni con bollettino di c/c postale n. 14884209 intestato a Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Baden, via Burigozzo 11, 20122 Milano, oppure mediante bonifico sul conto Banco Posta intestato a:

Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti  
IBAN: IT59G0760101600000014884209

Per sostenere la **Fondazione** riportiamo qui di seguito i codici IBAN (in parte sono cambiati di recente!) dei conti sui quali si possono effettuare bonifici per contributi liberali:

Intestazione: FONDAZIONE MONSIGNOR  
ANDREA GHETTI-BADEN

BANCA PROSSIMA – MILANO -  
IBAN: IT22 M033 5901 6001 0000 0119 265

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA –  
DESIO:  
IBAN IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100

E' terminato il **Concorso "100 anni di scau-  
tismo cattolico in Italia"**, indetto dall'Ente Ba-  
den, nelle due fasi: quella dedicata agli studenti  
di scuola media inferiore e superiore e quella  
dedicata ai laureandi.

Nel primo caso, provvederemo a brevissimo ad  
informare il vincitore, mentre nel secondo caso  
stanno per iniziare le valutazioni delle tesi di  
laurea ricevute.

Al **Centro Documentazione** gestito dall'Ente,  
con annessa Biblioteca ed emeroteca, durante  
lo scorso anno sono stati conferiti diversi fondi

e documenti di rilevanza storica, custoditi in  
casa di parenti di scout che ci hanno preceduto.  
Se possedete analogo documentazione, ricordi e  
testimonianze che ritenete possano essere utili a  
chi seguirà, chiamateci o scrivetece: verremo a  
trovarvi per esaminare con voi questi tesori e  
prenderli in consegna, per catalogarli e farne  
debito uso.

## BUONE VACANZE A TUTTI

### Da mettere in agenda

\* **Sabato 24 e domenica 25 giugno:** festa della  
**Centralina** in occasione della festa di San  
Giovanni a **Codera**, assieme a Fondazione  
Baden e CoCa Codera.

Chi volesse partecipare sarà benvenuto (a piedi  
o con servizio di elicottero).

\* **Lunedì 26 giugno:** ricordo di **Giancarlo  
Lombardi** con S. Messa alle ore 20 in San  
Giovanni in Laterano, Piazza Bernini, Milano.  
Celebrerà la Messa don Giuseppe Grampa.

\* **Mercoledì 28 giugno:** celebrazione della S.  
Messa in ricordo di **Vittorio Ghetti**, alle ore  
19.45 nella cappella di San Giorgio, in via  
Burigozzo, 11

Al termine verrà servito un aperitivo.

\* **Sabato 25 novembre:** S.Messa in ricordo di  
**Baden** (alle ore 18 presso la Parrocchia di S.  
Maria del Suffragio a Milano).

Ulteriori comunicazioni verranno diffuse per  
tempo.

---

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini,  
†Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga  
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Stampa: Sady Francinetti, Milano

---

**PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti -  
Baden**  
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02  
45490192  
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

---

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

---

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSO-  
CIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209  
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons.  
Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

---